

# Salvini querelaci tutti!

Alcune agenzie di stampa riportano la notizia che il Ministro dell'Interno intende querelare il Segretario Nazionale della Cgil, **Giuseppe Massafra**, per le sue dichiarazioni relative alla sospensione del Codice degli appalti pubblici proposta da Salvini:

*Quella di Salvini non può più essere considerata una follia. È piuttosto un **disegno lucido** che regala alle **mafie** e alla **corruzione** spazi enormi di **agibilità***

La Fisac Cgil si unisce a quanto già dichiarato dal Segretario Generale della CGIL Maurizio Landini:

**“Il Ministro Salvini affronti i problemi, entri nel merito delle questioni. Anche Cantone ha detto che c'è rischio di infiltrazione mafiosa cambiando quelle norme”.**

Sospendere il Codice degli appalti pubblici rischia di aprire le porte all'illegalità e ai numerosi interessi criminali che purtroppo spesso si celano dietro le opere pubbliche.

La lotta alla mafia e alla corruzione non vive attraverso la sospensione di leggi dello Stato ma contrastando in modo effettivo ed efficace l'evasione fiscale e soprattutto limitando l'uso del contante.

Nell'esprimere la nostra piena solidarietà al compagno Giuseppe Massafra e contro una politica che attacca i principi democratici della nostra Repubblica come mai in passato diciamo al Ministro dell'interno Matteo Salvini:

**CI QUERELI TUTTI!**

Il Segretario Generale della Fsac/Cgil **Giuliano Calcagni**

---

# Oltre 1,5 milioni di lavoratori in nero nel 2017. Per lo Stato un danno di 20 miliardi.

*L'elaborazione della Fondazione Consulenti del Lavoro sui dati dell'ispettorato. Il calo rispetto agli ultimi due anni. Due aziende su tre tra quelle controllate presentano irregolarità.*

Oltre un milione e mezzo di persone in Italia lavora "in nero". È quanto emerge dall'elaborazione della **Fondazione Consulenti del Lavoro** sui dati del primo anno di attività dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

I lavoratori irregolari in Italia sul totale delle aziende attive "nel 2017 sono un milione 538 mila", anche se in calo – si spiega – "negli ultimi due anni (2016 e 2015), di circa 200.000 unità".

Il nero, oltre ai lavoratori stessi, fa male anche alle casse previdenziali. Gli occupati in maniera irregolare causano infatti un **mancato gettito allo Stato "stimato in 20 miliardi e 60 milioni di euro"**.

## **I DATI**

Lo scorso anno "sono state 160.347" le aziende verificate dall'Ispettorato, e quelle che presentavano forme di irregolarità riguardanti almeno un occupato "sono state 103.498", ossia "il **64,54% del totale di quelle controllate**".

Le irregolarità, ricordano i consulenti nel dossier, possono

riguardare *“forme di elusione previdenziale, assicurativa e fiscale (come il mancato assoggettamento a Inps, Inail e Irpef di parte della retribuzione corrisposta), il lavoro parzialmente ‘sommerso’ (ad esempio, rapporti in part-time che, invece, risultano a tempo pieno)”* ed il lavoro completamente in ‘nero’. Nel 2017, si legge, l’Ispettorato ha raggiunto alcuni obiettivi, applicando le nuove, più pesanti sanzioni in materia di caporalato nel settore agricolo: si registrano, infatti, il deferimento di 94 persone all’Autorità Giudiziaria, delle quali 31 in stato di arresto, e l’individuazione di 387 lavoratori vittime di sfruttamento.

Il 2018 presenta, poi, dei dati relativi ancor più incoraggianti: nel primo semestre dell’anno in corso si rileva il deferimento di 60 persone all’Autorità Giudiziaria, delle quali una in stato di arresto e 47 in stato di libertà, e l’individuazione di 396 lavoratori coinvolti, mentre sono stati adottati 9 provvedimenti di sequestro. Le cifre, si sottolinea nello studio, *“riportano l’attenzione sull’importanza strategica di un’incisiva azione di contrasto al lavoro ‘nero’ che, non di rado, sfocia in fenomeni di caporalato diffuso, non solo in agricoltura”*. Il ‘sommerso’, dice il presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro **Rosario De Luca**, è *“in forte aumento soprattutto dopo la depenalizzazione, avvenuta col ‘Jobs act’, del reato di intermediazione fraudolenta di manodopera”*.

Fonte: **La Repubblica.it**